



IL CORRIERE DELLA SENTINELLA

Prima edizione - Terzo numero
Gennaio 2018

CAMPI, QUESTI SCONOSCIUTI

Tra panettoni e vacanze i nostri ragazzi delle medie e delle superiori hanno partecipato ai campi invernali a Gualdo Tadino. Ma cos'è un campo? È un ritiro, svolto sia in estate che in inverno, pensato appositamente per i ragazzi di quella fascia d'età e che quindi comprende giochi e divertimenti oltre a momenti di preghiera e catechesi.

Quest'anno i primi a partire sono stati i ragazzi del primo e del secondo superiore con i rispettivi animatori. Il tema catechetico guida, ovvero l'argomento intorno a cui ruota tutto il campo, è stato l'essere giovani, avendo come esempio la figura biblica dei tre giovani nella fornace, mentre l'ambientazione delle scenette quotidiane è stato il film d'animazione "Shark Tale". La scelta di mettere in scena un film o un cartone che accompagna i ragazzi durante il campo non ha come unico scopo l'intrattenimento, ma permette loro di staccare un poco dalla realtà e di immergersi in un mondo tutto nuovo che aiuta a concretizzare il tema catechetico.

Subito dopo sono partiti i ragazzi delle medie. Il tema catechetico per loro era la famiglia, ogni giorno è stata fatta una catechesi su una figura diversa della Sacra

Famiglia di Nazareth: padre, madre e figlio. Abbiamo deciso di ambientare le scenette quotidiane nel film d'animazione "I Croods". Come per "Shark Tale" e per tutte le altre scenette dei campi passati, l'ambientazione è una scelta importante in quanto è un valido strumento per parlare ai ragazzi in un modo meno formale e più divertente, ma sempre mantenendo quel messaggio cristiano positivo che vogliamo passargli. Alla fine dei campi i ragazzi sono tornati a casa contenti, avendo nel cuore una bella esperienza, parecchi aspettano impazientemente il prossimo campo, che sarà quello di quest'estate. Per noi animatori è una soddisfazione vederli così felici e non vediamo l'ora di accompagnarli anno dopo anno in questa fantastica esperienza che nessuno, nei limiti del possibile, dovrebbe perdersi.

Samuele Persichini
e Sara Marinelli



INDICE

VITA IN ORATORIO	2
Mercoledì delle ceneri	3
Old vs Young	4-5
A tu per tu con don Claudio	6-7
Sport	8
Eventi in oratorio	10
Arte e musica	11
Recensioni	12
Cucina	13
Mappe SS	14
Giochi	15

VITA IN ORATORIO

TABÙ 3.0 - Nuovi media: istruzioni per l'uso

Il giorno 14 dicembre dell'anno ormai passato si è tenuto nel salone GPII il primo appuntamento di Taboo 3.0, la serie di incontri riguardanti tematiche d'attualità promossi quest'anno dal nostro Oratorio.

Tale percorso si è inaugurato nel giorno suddetto con l'argomento delle nuove tecnologie, affrontato dal prof. Daniele Fioretto, docente del Dipartimento di Fisica e Geologia.

È stato dapprima necessario far luce su quelle che possiamo definire le radici della materia trattata e, dunque, ricostruire la storia di Internet: una storia che ha inizio nel pieno della Guerra Fredda con la costituzione dell'ARPA-NET (rete tra quattro calcolatori statunitensi. 1969) per poi procedere con velocità esponenziale sino ai risultati più recenti tra cui *Google* (1998).

Considerato ciò, responsabilità delle generazioni precedenti, sostiene il prof. Fioretto, è di testimoniare ai <<nativi digitali>> le vicende di quella che è stata un'evoluzione e rivoluzione: un cambiamento epocale a partire da cui non solo si è sviluppato un nuovo stile di vita ma addirittura un nuovo tipo d'uomo. Si è allora legittimati a parlare di rivoluzione antropologica, inserendosi in una prospettiva ben più ampia del problema.

Quali sono i principali effetti di tale mutamento?

Innanzitutto la velocità (basti pensare all'enorme successo dello shopping on-line): le nuove tecnologie garantiscono un'accelerazione nelle incombenze quotidiane, risorsa preziosa in un mondo che va di fretta. Ma il tempo così risparmiato viene davvero impiegato per qualcosa di migliore? O forse viene solo riempito da altre incombenze? Vale la pena, allora, di andare così veloci?

In secondo luogo la virtualizzazione dei rapporti umani. È questo in particolare l'ambito dei Social, potentissimi strumenti di comunicazione pressoché immediata senza alcun limite spaziale. Ma cosa accade se essi si sostituiscono al rapporto umano propriamente detto? La tridimensionalità del reale viene soppiantata dalla piattezza della relazione digitale, che può coinvolgere solo due dei nostri cinque sensi: la vista e l'udito, per di più in modo che potremmo dire mutilo (ad esempio con gli occhi leggiamo ciò che ci viene scritto in chat, ma non cogliamo la gestualità ed espressività del nostro interlocutore). Si verifica una generale tendenza al sacrificio della qualità del rapporto in favore della quantità. Per soddisfare tale esigenza d'abbondanza di amici, si può giungere alla manipolazione di sé e della propria immagine fino a crearsi alter ego e vite parallele. La sostituzione del consenso all'autorevolezza. Sarebbe assolutamente sciocco mettere in discussione l'utilità e bontà dei motori di ricerca, che assicurano vantaggi diversi (non migliori) rispetto ai libri quali la facilità di consultazione e la portabilità. Nonostante ciò, anche la ricerca in Internet ha i suoi rischi: il criterio secondo il quale i risultati di una ricerca vengono ordinati (dunque dal primo ad apparire in poi) è infatti quello del consenso, cioè del numero di visite che tale pagina ha ottenuto, e non pertanto l'autorevolezza scientifica. Le opinioni che ci costruiamo documentandoci in Internet sono dunque potenzialmente mediocri (cioè fondate su un medio livello di verità) e solo parzialmente credibili. Le trasformazioni apportate dalla rivoluzione digitale giungono persino al piano fisico, conformemente al fenomeno della neuroplasticità (la facoltà

dei neuroni di modificarsi a seconda delle attività in cui l'uomo è coinvolto e dunque in base a ciò che vede, legge, etc). La tecnologia, e la sottoposizione prolungata e continuativa ad essa, ha modificato la neurologia dell'uomo: lo dimostrano degli studi con i quali è stata individuata la nuova modalità di lettura, la "lettura a F" incoraggiata dalla digitalità, a discapito della lettura lineare insegnata dai libri.

Altro importante fattore di riflessione sono i METADATA e cioè l'insieme di dati che produciamo e informazioni che spediamo (molte delle quali inconsapevolmente, come ad esempio la posizione) ogni volta che compiamo una qualsivoglia operazione in rete. Tali METADATA contribuiscono a delineare, con fini commerciali, il profilo dell'utente: siamo forse noi stessi il prodotto che *Internet* deve vendere? Nel corso di tutta l'esposizione sono stati sottolineati vantaggi e rischi della tecnologia: questo perché essa è cosa buona, come disse Qualcuno, ma necessita che la si sappia usare. Serve pertanto un'educazione che non demonizzi ma intervenga e proponga, che aiuti a riscoprire il reale e a mantenere le giuste gerarchie tra quest'ultimo e il virtuale, che incoraggi a potenziare la libertà di scegliere ciò che è essenziale e importante, e infine insegni che è la tecnologia a dover servire l'uomo e non l'uomo a dover essere schiavo della tecnologia.

"Il mondo non è innanzitutto "dato", ma scelto"

(Il profumo dei limoni: Tecnologia e rapporti umani nell'era di Facebook, J. Lynch)

Dorotea Frattegiani

14 Febbraio: Mercoledì delle Ceneri

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati

la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Con il Mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima, un «tempo forte», un tempo opportuno per compiere un cammino di vera conversione, di ritorno a Dio con tutto il cuore attraverso la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Questo è il tempo che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano. Il Mercoledì delle Ceneri è giorno di digiuno e astinenza dalle carni, così come lo è il Venerdì Santo.

Durante la celebrazione Eucaristica il sacerdote cosparge un pizzico di cenere benedetta sul capo o sulla fronte; ceneri tradizionalmente ricavate bruciando i rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente. La cenere imposta sul capo è segno che della nostra condizione di creature e ci esorta alla conversione, ad accogliere pienamente la parola di salvezza del Vangelo. Proprio per questo, nel ricevere le ceneri, può essere usata la formula «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai» o «Convertitevi e credete al Vangelo». Papa Francesco

nella celebrazione del Mercoledì delle Ceneri del 1 Marzo 2017 ci ha regalato una bellissima immagine di questo segno che ci aiuterà a comprenderne tutta l'importanza. «Il gesto delle ceneri, con cui ci mettiamo in cammino, ci ricorda la nostra condizione originaria: siamo stati tratti dalla terra, siamo fatti di polvere. Sì, ma polvere nelle mani amorose di Dio che soffiò il suo spirito

di vita sopra ognuno di noi e vuole continuare a farlo; vuole continuare a darci quel soffio di vita che ci salva da altri tipi di soffio: l'asfissia soffocante provocata dai nostri egoismi, asfissia soffocante generata da meschine

ambizioni e silenziose indifferenze; asfissia che soffoca lo spirito, restringe l'orizzonte e anestetizza il palpito del cuore. Il soffio della vita di Dio ci salva da questa asfissia che spegne la nostra fede, raffredda la nostra carità e cancella la nostra speranza. Vivere la Quaresima è anelare a questo soffio di vita che il nostro Padre non cessa di offrirci nel fango della nostra storia.». Con le parole di Papa Francesco mettiamoci in cammino in questo tempo di grazia.

Don Marco Briziarelli
e David Fiorini



Gonzalo dixit

Como la familia de Nazaret estamos llamados a fortalecer los lazos de fraternidad en nuestro hogares.

Iniciamos este año 2018 pidiendo la proteccion de María nuestra madre, que nos conduce a su hijos Jesús.

"acojamos, protejamos, promovamos e integremos a nuestro hermanos migrantes y refugiados" jornada mundial del migrante y del refugiado.



YOUNG VS OLD

Giulia Beffa VS Francesca De Vincenzi

Domande:

-NOME

G:Giulia

F:Francesca

-COGNOME

G: Beffa

F: De Vincenzi

-SOPRANNOOME

G: Lady Giuliana

F: Chicca

-ALTEZZA

G: 1,67

F: 1,63

-NATA NEL?

G: 2001

F: 1991

-DI DOVE SEI?

G: San Sisto

F: San Sisto, Perugia

-COSA FAI NELLA VITA?

G: Studio, liceo linguistico

F: Studentessa

-SQUADRA DEL CUORE?

G: Mi fa schifo il calcio

F: Mio marito risponderrebbe il Perugia

-FIDANZATA?

G: si

F: Sposata con Mattia

-FAMIGLIA

G: Sono la terza di quattro figli

F: Io, Mattia e nostro figlio Tommaso di 1 anno

-CIBO PREFERITO?

G: Pizza e sushi, si contendono

F: Preferisco i dolci senza ombra di dubbio!

-CHI VINCERA' IL CAMPIONATO QUEST'ANNO?

G: No, no spero nessuno

F: Adesso mi chiedete troppo!

-TI PIACE IL CHINOTTO?

G: Sì, ma con dei valori contrastan-

ti, a volte mi piace a volte no, ma di solito si.

F: No, assolutamente!

-COME TI VEDI TRA 10 ANNI?

G: Non ho idea...spero sistemata!

F: Sicuramente lavorerò, e spero almeno un'altra volta mamma!

-SE POTESSI ESSERE UN PERSONAGGIO DI UNA SERIE TV, CHI SARESTI?

G: Mmm...(meditando su questa domanda per quasi 6 minuti), Grey's Anatomy, Cristina Yang.

F: Alex Parrish di Quantico

-APPLICAZIONE PREFERITA?

G: Instagram

F: Whatsapp, ma solo perché è quella che uso di più.

-KEBAB O MCDONALD?

G: Burger King, perché non è che me fanno schifo ma ci siamo quasi.

F: Mc tutta la vita! Anche se il kebab ha il suo perché.

-PERSONAGGIO PREFERITO DEI CARTONI ANIMATI?

G: Non guardavo i cartoni,... Red e Toby-nemiciamici.

F: Mulan

-QUANTE SALE COLORATE CI SONO IN ORATORIO?

G: Allora: Galla, Rosa, Verde, Viola, Blu, Arancione, finora siamo sei..., arancione l'ho detta? Azzurra? Blu? Ok si ci siamo.

F: Sei sale se non erro!

-COSA FAI IN ORATORIO?

G: Animatrice di seconda media

F: Ad oggi non faccio più l'animatrice, ma li ci sta sempre il mio cuore. Poi mai dire mai!

-DA QUANTI ANNI FAI L'ANIMATORE?

G: St'anno, questo è il primo anno

F: 8-9 anni di animazioe

-RACCONTACI UN ANEDDOTO DIVERTENTE

G: Mmm, non vi vengono in mente....A si, praticamente in questo campo invernale delle medie un certo animatore, che tutelo con la lettera G, in una scenetta ha preso un bambino, che tutelerò con la K, e per sbaglio l'ha fatto cadere accidentalmente ("quasi") di testa, e alla fine tutti a ride.

F: Al primo campo invernale mentre dormivo sono caduta dal letto a castello con il sacco a pelo. Invece, al secondo campo invernale amavamo fare gli scherzi agli animatori e l'altra mia animatrice Chiara Marucchini si vendicò svuotandomi l'intera valigia davanti agli occhi!

-A QUANTE FESTE DI APERTURA HAI PARTECIPATO?

G: Dell'oratorio o del Gr.Es? boh da piccola penso 3 o 4, credo 4.

F: Se non erro a tutte!

-SAI CHI E' DON CLAUDIO?

G: Certooooooooo!!!! E' il prete di San Sisto

F: La storia di San Sisto.

-E GONZALO?

G: E Gonzalo è n'altro prete, si vede di meno!

F: Sacerdote a cui fa riferimento la grande comunità sud americana presente in parrocchia.

-A QUANTI CAMPI HAI PARTECIPATO?

G: 9 da animata, quello invernale di 1 superiore no, perché c'avevo il torneo di pallavolo.

F: Facendo due conti circa 30

-PERSONAGGIO PIU' BELLO INTERPRETATO DURANTE UNA SCENETTA?

G: Mm....Indiana, e niente io e la

Gloria Paoloni ci simo cimentate in questa avventura, non abbiamo detto niente, abbiamo fatto tipo le disturbatrici.

F: Un clown durante un Gr.Est

-ANIMATORE/A PREFERITO

G: Boh.... Non ce l'ho ve voglio bene ta tutti.

F: Famiglia Pipitone, ma gli altri li porto nel cuore.

-CONOSCI IL SAGGIO DEL CAMPANILE?

G: Ma che è?

F: No

-SE POTESSI DIVENTARE PER UN GIORNO UNA QUALSIASI ALTRA PERSONA CHI SARESTI?

G: Giulia Beffa

F: Sto bene con me stessa!

E UNA PERSONA CHE HAI CONOSCIUTO QUI IN ORATORIO?

G: Qui ce vole un ruolo da esperto,

che si aggira in oratorio...mmm... Chiara Adriani.

F: Mio marito, solo perché ci teneva a comparire nell'intervista.

-SAI CHI E' SIMONE TABA?

G: Certo, il Simo Taba.

F: Sì, mitico.

-SALUTALO

G: Ciao Simo!

F: Ciao Simo!

-TI DEFINIRESTI UN OLD O UNO YOUNG?

G: Sono ancora una young, old è un po' presto. Youg perché ho 16 anni e perché non me lo volgio fa più male, insomma

F: Una mamma young! Un'anima-trice old!

-COSA DIRESTI A UNO YOUNG/OLD?

G: A uno young più young di me gli direi di godersi questa fase della vita

perchè sti anni passano alla svelta e di farci caso alle cose che succedono e invece a un'older gli dico scialla.

F: Ad uno young: ascolta il saggio!

Ad uno old: resta young dentro!

-FAI UN SALUTO

*G: Ntz (*salutando con la mano e sorridendo*)*

Bella!

F: Ciao amici, la famiglia Inguscio, se pur non presente prega per tutti voi, e per la grande missione che fate con i più piccoli. Ma ricordate sempre di farlo con amore!

Andrea Salibra



Amor, c'ha nullo amato amar perdona
cit. Dante Alighieri

A TU PER TU CON DON CLAUDIO

A volte la Sapienza della Chiesa ci sembra distante, come la Bibbia, venuta da tanto lontano, da un tempo remoto: in essa riecheggiano storie antiche quanto la Terra e profezie di tempi futuri. Ci proponiamo con questa rubrica, di scoprire, tra saperi nuovi e antichi, quelli più adatti alle problematiche concrete del nostro tempo. Per questo intervistiamo il nostro parroco don Claudio, che non è proprio antico come la Bibbia o la Chiesa, ma che nella sua lunga carriera di servo ha imparato a trovare nella Parola la risposta a molte domande.



LA COMUNICAZIONE E' VITA E MORTE

Non appena salta fuori la parola, “comunicazione”, don Claudio mi racconta un aneddoto semplicissimo, un’esperienza che a molti sarà già capitato di provare: mi racconta di Praia Mare, un paesino della Calabria di ineffabile bellezza, che sorge nei pressi di un promontorio proteso verso la fantastica isola di Dino, e nel quale spesso si reca per le vacanze estive; una volta, salendo sul monticello dove era solito andare per passeggiare ed ammirare il panorama mozzafiato, scopre il pianoro che si trova a mezza costa lungo il versante occidentale della collina invaso da una serie di villette recintate, là dove giusto l’anno precedente un luccicante manto verde rivestiva la terra. A impressionarlo, però, non sono tanto le case quanto la griglia (angosciosamente antiestetica) di pareti metalliche che divide i giardini: “In un

attimo avanzava il denaro: il terreno, l’orto, la casa, il giardino si chiudevano in una cortina di ferro, che stringeva tutto in una morsa lunga, interminabile, senza colore, dura, impenetrabile. Popoli allegri e gioviali, nati dal sole, tra fiori e frutti, figli di una terra feconda, ospitale, aperti alla gioia, al dialogo, al riso, morivano.” Mi descrive, con gesti secchi, le mani a perpendicolo, un incastro di alte recinzioni in ferro, compatte e senza spiragli, che separano ogni giardino da ogni altro. “La siepe di ferro uccide. Gli orizzonti, sempre più piccoli, si aprono solo agli amici degli amici. Il canto, il fischio, lo sberleffo, lasciano il posto allo sguardo severo e aggressivo di un ultimo proprietario. La proprietà privata, se non è aperta, è una maledizione.”

Siepi di ferro, giardini chiusi: un’immagine estremamente ap-

propriata per descrivere il comportamento di noi uomini di questo secolo, sempre più intenti alla ricerca di una felicità privata. Una buona casa (ben difesa e allarmata), un buon gruppo di amici (ben scelti), una buona famiglia (ben piccola e tranquilla). “Si ha a che fare solo con se stessi. L’individualismo avanza, tanto da diventare a volte esasperato, e spesso sfocia nell’indifferenza: la forma più alta di individualismo, non ti tocca più niente”.

“Relazione, comunicazione e dialogo sono alla base della vita, perché sono le componenti dell’amore. E dell’odio. Quando la relazione si irrigidisce, o muore, e la comunicazione scompare, appaiono le siepi e gli steccati. Del resto, Dio stesso è trinità, proprio perché è relazione: sarebbe il massimo dell’egoismo rimanere solo, nella paralisi infi-

nita di una eternità immobile. Dio è dono, scambio, azione che crea e ama. San Tommaso d'Aquino diceva *Bonum est diffusivum sui*, che significa il Bene diffonde se stesso, si propaga, va oltre se stesso, oltre. Per questo Dio ha affidato all'uomo la missione di moltiplicarsi, perché desidera profondamente di far contento ancora uno, ancora uno. Potremmo definire ogni famiglia la trinità in cammino, papà mamma e figli che si apprestano ad amarsi l'un l'altro di un amore perfetto. La creazione è continua, non è finita, perché ancora uno possa entrare nella Pienezza, essere saziato di divinità, trasfigurato in Dio, ancora uno."

La chiusura che contempliamo sembra in netta contraddizione con il progredire della tecnologia: chiunque abbia un cellulare, ha il mondo a portata di mano. Claudio mi chiede, meravigliato come un bambino, di illustrargli come sia possibile che il navigatore dell'automobile comunichi con dei satelliti per conoscere la propria posizione, o come facciano i messaggi a partire da un telefono e ad arrivare ad un altro. Ascolta affascinato la mia spiegazione, peggio che approssimativa, di come funzioni la comunicazione a distanza. E' un'onda, tento di spiegare. "Come il suono della mia voce, che esce dalla mia bocca?" Simile, ma più simile a un raggio di luce, della quale l'occhio percepisce il colore: se ogni colore fosse una lettera, si potrebbe comunicare anche solo con la luce. Mi guarda a occhi spalancati. Questi apparecchi emettono dei raggi, un po' come una gola emette un rumore, che altri apparecchi pos-

sono captare, un po' come un orecchio riceve il suono. E' un pessimo riassunto, ma Claudio sembra capire. Mi chiede anche cosa si possa comunicare, di preciso, con questi mezzi. Messaggi scritti, come le lettere che si spediscono per posta, ma anche immagini, come fossero cartoline, oppure suoni, o filmati: tutto ciò che si vede e si ode può essere registrato, spedito e istantaneamente riprodotto in qualsiasi altro posto del mondo. Eppure le relazioni vanno estinguendosi: la gente usa tutti questi mezzi sensoriali per descrivere la propria (ennesima) giornata, far vedere agli amici che piatto sta mangiando, che film sta guardando, che canzone sta ascoltando. Tutta questa potenza di comunicazione, e, molto spesso, un bel niente da comunicare!

"Questa è proprio una bella contraddizione" mi interrompe, e racconta di quando, un paio di anni fa, in tempo di Pasqua, osservò partire da sotto casa sua una processione di uomini e donne, fanciulli, ragazzi e giovani della parrocchia - "un piccolo popolo", li chiama - che, armati di chitarre, cembali, trombe, danzando e cantando, andavano ad annunciare il vangelo nelle piazze del paese. "Dei folli. E del resto ci sono sempre dei folli per Cristo." La guardava, racconta, con una sorta di fiera commozione: "Ecco Cristo che va a riappropriarsi del paese, di tutte queste case recintate, sfondando le finestre più opache con canti di benedizione, annunciando la Verità, l'unica cosa che valga veramente la pena di essere annunciata; Gesù è la via, la verità e la vita.". La gente non ha niente da

dire perché si è dimenticata la Verità. Sempre più le contraddizioni vengono accettate, anziché risolte. E perché invece non può essere...? Così certi ambasciatori del Nulla introducono spesso le loro bifronti assurdità, e tacciano come discriminazione del pensiero qualsiasi forma di contestazione, facendo della comunicazione un'occasione di morte. Sono in pochi a cercare la Verità, a non accontentarsi del relativismo e dell'indeterminismo, agnostico e banale, che ci viene propinato. "Eppure il cinema, il teatro, anche la televisione, sono forme di comunicazione bellissime e potenti, perché si aprono a molti. A differenza di un libro, che pure è senza dubbio ottimo se ben scritto e se trasmette un messaggio giusto, questi media trasmettono spettacoli a cui molte persone possono assistere insieme. Questo incoraggia e supporta la dimensione comunitaria della cultura e dell'informazione, e ci avvicina al progetto di Dio, che è la fraternità universale. E ci sono tanti altri strumenti ottimi, bisogna però sapere usare tutte queste cose nel modo giusto, per i giusti scopi, e soprattutto non perdere di vista il centro: la divinizzazione del singolo e la fraternità universale."

Emanuele Persichini
e Don Claudio Regni

"Umana cosa è avere compassione degli afflitti"

cit. Giovanni Boccaccio

SPORT

ORATORIO LEAGUE: FACCIAMO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

SENTINELLE-SPES BOYS

Formazione sentinelle:

22 Davide Marinelli (c),
30 Lorenzo tini,
7 Alberto Pacati,
10 Gabriele Mezzasoma,
8 Tommaso Frenguelli,
51 Thomas Mannarino,
19 Alessio Modena,
1 Federico Valocchia,
9 Giovanni Aquino,
32 Jacopo Rughetti.

Allenatori: Marco Furno, Filippo Sforza

Aiutanti/assistente: Simone Taba



La partita è stata disputata allo stadio Oratorio Sentinelle del Mattino, iniziando con ben 30 minuti di ritardo. Partono molto bene le divise bianche (spes boys) mettendo subito in difficoltà le Sentinelle, che dopo pochi minuti trovano la prima rete degli spes boys. Le sentinelle cercano di reagire ma con pochi risultati fino al 14 min, quando Giovanni Aquino, suben-

trato qualche minuto prima, segna il gol del pareggio sfruttando un errore dei difensori degli spes boys. molto concentrato il portiere Valocchia che fa la differenza in campo evitando con grandi parate un parziale più ampio. Nel secondo tempo la gara si anima e si scaldo, con i giocatori che alzano i ritmi. Al quinto del secondo tempo Mezzasoma porta la squadra in vantaggio. Sembra essere la svolta per le sentinelle che riescono a gestire il vantaggio fino a pochi minuti dal termine, quando gli avversari trovano il gol del pareggio. La partita si incattivisce con interventi border line da entrambi le parti. Da questa situazione ne trae vantaggio la squadra ospite che riesce a trovare il gol della vittoria.

LE PAGELLE:

Marinelli Davide ©

Cerca sempre di far giocare la squadra con un giro palla buono ma un po' lento. Notevoli alcuni interventi in difesa, anche se in generale soffre la punta avversaria. L'impengo però c'è sempre: 5,5

Lorenzo Tini : s.v.

Alberto Pacati

Nel primo tempo quasi sempre neutralizzato dalla difesa avversaria, sicuramente molto aggressiva. Nella ripresa entra con il piglio giusto, andando parecchie volte alla conclusione. Non riesce però ad incidere come vorrebbe, lasciandosi innervosire dagli avversari. 5,5

Mezzasoma Gabriele

cerca di mantenere la concentrazione fino alla fine della partita. Segna il gol del 2 a 1 da una mano anche difesa facendo salire la squadra e facendo qualche buon tiro da fuori area. Alla fine perde un po' di concentrazione a causa della partita movimentata e dagli spalti. 6,5

Frenguelli s.v.

Mannarino

Prende il posto del capitano e cerca anche lui di impostare il gioco ma se la deve vedere con l'attaccante degli spes boys, mettendo in scena con lui uno scontro fisico oltremodo vigoroso. 6

Rughetti: s.v.

Modena Alessio

Cerca di fare movimento e gioco con la sua velocità. Non ha paura degli avversari più robusti e più alti, lottando come può e subendo diversi falli 6

Valocchia Federico

Sicuramente il migliore in campo, si mette in mostra in diverse occasioni avversarie con ottime parate tenendo in partita i suoi fino alla fine. Non ha colpe sui 3 gol subiti. Cerca di calmare e incitare la squadra fino alla fine. 7

Aquino Giovanni

Entra nel secondo tempo subito dopo il time out del 13 minuto e un minuto più tardi segna la rete del pareggio sfruttando un errore difensivo degli avversari spiazzan-

do il portiere con un mancino preciso. Anche lui battaglia con la difesa avversaria, spingendosi con il passare dei minuti cercando troppe volte giocate difficili. 6,5

All.Marco Furno 5,5

La squadra non gira come vorrebbe, i suoi giocano facendo pochi movimenti e con giocate prevedibili. Ottima l'intuizione di far entrare Aquino, pecca però nella gestione della panchina, lascian-

do poco spazio alle riserve. In settimana aveva preparato bene il match cambiando però sistema di gioco. Una scelta coraggiosa ma al contempo rischiosa. Ai fini del risultato però, viene tradito dal nervosismo dei suoi giocatori e dal clima che caratterizza la partita.

David Fiorini
e Paolo Covarelli

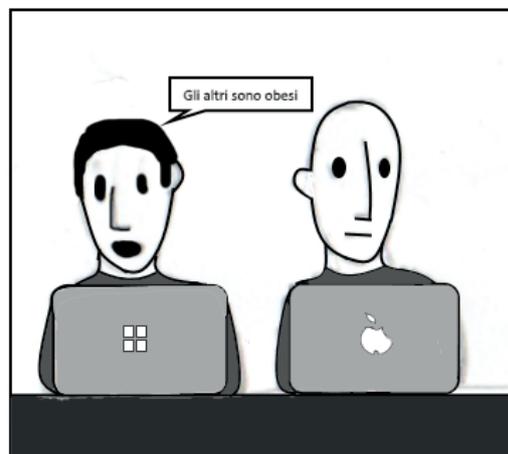
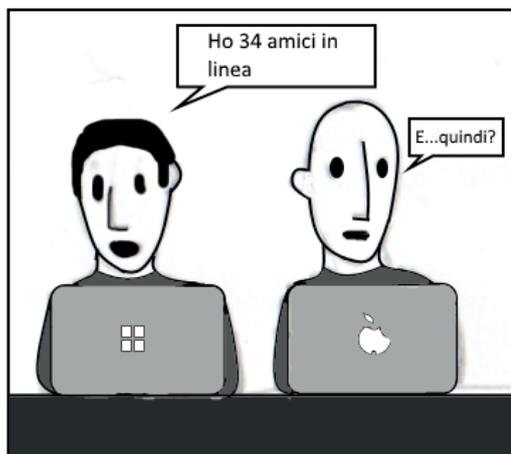
Acaro dixit

Felicità e amore hanno una caratteristica straordinaria: più ne dai e più ne hai!

La Bellezza e la Verità con le lettere maiuscole sono due facce della stessa medaglia che si chiama Amore.

Mi piacerebbe essere "ingabbiato" da Dio: come essere "drammaticamente" prigioniero dell'universo, della vita, dell'amore.

La vita appassionante è quella che va in cerca della Verità desiderandola e seguendola in ogni dove.



Eventi in Oratorio

Sabato 27 Gennaio
GENITORI BAMBINI
INIZIAZIONE CRISTIANA
 h. 15,00 Salone Catechesi
3° Incontro con i Genitori
“Istruzioni per l’uso”



10 Febbraio
 festa di carnevale per le ele-
 mentari
 16,30 Centro Giovanile GPII

LE CENERI
MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO

Ore 17,30

- S. Messa e imposizione delle “CENERI”

Ore 21,00

- S. Messa e imposizione delle “CENERI”

Giovedì 15 Febbraio
 3° incontro di tabu 3.0
**“Tema” Immigrazione, proble-
 ma o risorsa?”** Vescovo Paolo
 Giulietti

“La vita è come un biscotto ma se piove si scioglie”

cit. Bruce Nolan

Il saggio del campanile

Le memorie del vecchio saggio

San Sisto si sveglia e si sentono già le campane della chiesa della S. Famiglia di Nazareth. Il pane è già caldo e c'è gente che va per le vie della città. Le campane dai forti rintocchi come canti risuonano in ciel: il segreto è nel lento pulsar delle campane della chiesa della S. Famiglia di Nazareth.

Ascoltate, sono bellissime, no? Tante sfumature di suono, ma, sapete, non è che loro suonino per conto proprio. Lassù in alto, nell'oscurità del campanile, vive il misterioso Saggio. Si dice che, quando le campane suonano, a chi provi ad ascoltare il vento, esso trasporti le parole che il Saggio susurra alle nubi da lassù, sulla cima del campanile...

E io che speravo di concludere l'anno in pace... niente: ancora una volta si è ripresentato, proprio il 31 Dicembre. La Chiesa piena e lui lì in mezzo a tutti gli altri, come se niente fosse, come se non si ricordasse di me quassù con lui laggiù, come se non fossi in grado di accorgermi, nonostante la vista mi vada diminuendo, delle occhiate di scherno e disgusto che continuamente lanciava verso la mia alta prigione. Eppure la preferisco certo alla più bella abitazione di Vestricciano, né mi pento di essermi ribellato. Quel paesino di 20 anime al massimo, che conta più animali che persone: l'età media degli abitanti superiore ai 90 anni, un luogo adatto

solo ad invecchiare in una logorante neghittosità. Anche se, a dirla tutta, poco più avanti sulla mulattiera per Boneggio, si trova un incantevole agriturismo, “I pini silvestri”: conta dodici camere ben arredate, un bellissimo spazio verde tutt'intorno, e una magnifica trattoria; vi consiglio di provare il cinghiale alla cacciatora. Ma il piatto migliore è... la vendetta, che, come tutti sanno, va servita fredda. E io l'avrò, Gualtiero. Oh, se l'avrò!

Il Saggio del campanile

“Non mieti frumenti profondi se semini il mare”

cit. Teognide



ARTE E MUSICA



GLI SMITHS E LE LORO CONSEGUENZE

Guidato dal carismatico Morrissey e dal bravissimo chitarrista Johnny Marr, il quartetto britannico ha regalato dal 1983 al 1987 agli appassionati di musica alcuni dei più interessanti e suggestivi brani degli anni Ottanta. La loro musica si è sempre basata su un pop melodico e chitarristico con brani intelligenti, letterari, intellettuali, cinici e cantati con consapevole distacco, non lunghissimi, caratterizzati da armonie che spesso riportano alla mente i classici dell'era beat con la voce inconfondibile e personalissima di Morrissey a dominare il tutto.

Quando però le proposte degli Smiths cominciano ad avvicinarsi troppo agli schemi del pop più scontato, Johnny Marr abbandona la band, presto imitato da Morrissey che intraprende una fortunata carriera solistica inaugurata dall'album "Viva Hate!"; probabilmente il suo disco più riuscito. Il frettoloso live postu-

mo "Rank" e un concerto d'addio senza Marr sanciscono la fine della vicenda "Smiths", un gruppo fra i più importanti della storia del pop-rock. Pubblicato nel 1987 nel pieno del successo, "The World Won't Listen" è una coerente raccolta che riscosse un buon successo commerciale in cui si esprime appieno la loro elevatissima arte. "The World Won't Listen" ci mostra quanto fossero ottimi maestri Morrissey e Marr nel produrre brani. "Panic", "Ask" e "London" sono pezzi pop sinuosi mentre dal classico capolavoro "The Queen Is Dead" vengono riproposte le conosciute "Bigmouth Strikes Again", "The Boy With The Thorn In His Side" e l'inarrivabile "There Is A Light That Never Goes Out". La raccolta mostra anche il lato più introspettivo del complesso grazie a perle come la pianistica "Asleep", le delicate "Half A Person" e "Unloveable".

Un'opera non indispensabile, diver-

samente da tutta la loro discografia ufficiale, ma consigliata a tutti nonostante la sua leggera frammentarietà. Soprattutto a chi ancora non conosce l'affascinante universo musicale di questi quattro musicisti di Manchester e a chi ignora l'enorme influenza che hanno saputo esercitare sul panorama rock inglese. Due anni fa ero in una camera d'hotel in Francia. Accendo la tv e c'era un film con una pellicola antiquata ma con dei colori bellissimi. Il protagonista inseriva nel suo walkman una cassetta in cui era incisa "Asleep" e in quel momento il testo di questa canzone è stato in grado di darmi tanto e ne avevo un bisogno tale che dopo due giorni ho comprato il cd e penso che forse mi ha colmata, mi ha aperto di più al dialogo con me stessa e spero possa fare lo stesso effetto anche con voi.

Ester Pichini

MIRCO DELLA VECCHIA, DOLCI SCULTURE



Il maestro cioccolataio Mirco Della Vecchia ha cominciato la sua carriera nel mondo del cioccolato vincendo diverse competizioni di pasticceria nazionali e internazionali.

La passione per il cioccolato artigianale l'ha portato a produrre praline, creme, tavolette e altri prodotti in maniera equa e solidale, acquistando il cacao direttamente dai produttori sudamericani. Mirco ha iniziato ad appassionarsi al mondo della pasticceria sin da quando era giovane. Ha studiato infatti nell'istituto alberghiero D. Dolomieu di Longarone.

All'età di vent'anni ha deciso di avviare in proprio l'attività di artigiano pasticcere e dopo cinque anni di

gestione della pasticceria-gelateria, Mirco Della Vecchia ha partecipato a diversi concorsi internazionali dedicati al mondo del cioccolato.

Il suo si dimostrerà essere un vero e proprio talento in quanto vincerà molti premi fino ad arrivare a poter fare sculture con il cioccolato di cui ha realizzato esemplari in ogni forma e dimensione. Da diverso tempo si è specializzato anche nella realizzazione di sculture di cioccolato fatte a mano con il solo utilizzo di scalpelli. È molto abile nel ricreare sculture di monumenti come il

Duomo di Milano e il Campanile di San Marco. Ha ricreato anche animali, volti di persone e modelli di navi o altri mezzi di trasporto. Le sue sculture in cioccolato sono cre-

azioni artigianali che vengono realizzate a vario scopo: dalla semplice esposizione nei negozi di cioccolato, alla fattura su richiesta del cliente, sino alla loro realizzazione in fun-

zione di eventi. Mirco è quindi un artista unico nel suo genere capace di realizzare delle vere e proprie opere d'arte.

Junior Kouakou



RECENSIONI



OGNUNO POTREBBE

Individualismo digitale. Egòfono. Capannonia. Narcisismo. Io. Sono queste le parole che continuamente ronzano nel racconto di Giulio Maria, il protagonista del romanzo di Michele Serra pubblicato nel 2015. Giulio è un "antropologo fallito", guadagna 700 euro al mese per una ridicola ricerca sull'esultanza dei calciatori dopo aver segnato un goal. Detesta tutto ciò che lo riguarda con l'eccezione di Agnese, la sua ragazza. Anche Agnese però sta cadendo nella trappola della tecnologia. Un giorno infatti Giulio riceve una telefonata dall'ospedale e dopo essere accorso scopre che Agnese è andata a sbattere contro un ciclista perché stava attraversando la strada guardando il suo smartphone. Diagnosi: *Sindrome dello Sguardo Basso*. In un vortice di disprezzo, Giulio fornisce il ritratto spietato della società contemporanea in cui si sta perdendo tutto ciò che è relazione umana in cui non vi sia coinvolto



uno schermo. Momento fondamentale del romanzo è la scena in cui Giulio, dopo essersi perso tra le strade del piccolo paese di periferia in cui vive da tutta la vita, scende dalla macchina poiché il traffico è fermo. Dopo essersi avvicinato a un capannello di persone scopre che per terra in strada si trova un grande cinghiale morto. Quello che colpisce subito il nostro indignato protagonista è che le persone riunite intorno all'animale non stanno cercando il modo di rimuoverlo dalla strada per far ripartire il traffico ma stanno facendo due cose: scattandogli foto e parlando *all'egòfono* per raccontare l'accaduto ai più disparati conoscenti. In seguito, nel ricordo del padre morto qualche mese prima, Giulio Maria vive una sorta di *epifania joyciana*. Si rende conto improvvisamente che è pur vero che la società si sta smarrendo per le vie tecnologiche ma è altrettanto vero che lui in primis è sempre stato solo e soltanto

spettatore della propria vita. Ha 36 anni e vive con sua madre, la fidanzata Agnese aspetta solo che lui le chieda di sposarlo, il suo lavoro non è un vero lavoro, il capannone adibito a falegnameria che il padre gli ha lasciato in eredità è abbandonato a se stesso nella zona industriale della tanto odiata *Capannonia*. In fondo, anche lui per molto tempo ha vissuto dietro uno schermo, quello della vanità e del giudizio. Schermo di cui Giulio si libererà (probabilmente) alla fine del romanzo. Ognuno potrebbe dire ciò che pensa e condividere emozioni non solo sui *social network*, ognuno potrebbe spostare un cinghiale dalla strada semplicemente unendo le forze con altre persone, ognuno potrebbe distogliere lo sguardo dal proprio telefono cellulare per quei pochi secondi che bastano ad attraversare la strada, ognuno (compreso il protagonista) potrebbe "prendere in mano la sua vita e farne un capolavoro".

Maria Grazia Spinella

"JUMANJI: BENVENUTI NELLA GIUNGLA"

Il film inizia nel 1996, con un ragazzo, Alex Vreeke, che trova su una spiaggia uno strano gioco da tavolo di nome Jumanji. Alex porta il gioco a casa e, durante la notte, quest'ultimo si trasforma in videogame. La mattina dopo, trovato

il videogioco, il ragazzo comincia la sua partita, ma finisce risucchiato al suo interno (Proprio come il giovane Alan Parrish, protagonista dell'omonimo film degli anni '90). Venti anni dopo, 4 ragazzi, studenti in una scuola superiore finiscono in

punizione. Obbligati dal preside a riordinare un locale della scuola (che sarà poi riconvertito a nuova aula informatica), i 4 ragazzi trovano in una vecchia scatola piena di cose donate all'istituto il videogioco visto all'inizio del film. Dopo aver scelto il



personaggio, i 4 saranno risucchiati all'interno del gioco e vivranno un pericoloso viaggio alla ricerca di una gemma perduta, ognuno nei panni del personaggio scelto all'inizio dell'avventura.

La pellicola è una rivisitazione in

chiave moderna del film cult del 1995 che ha come protagonista Robin Williams nei panni di Alan Parrish.

Al di fuori dei parallelismi nel prologo e di un piccolo riferimento al personaggio di Alan Parrish, il film non ha nulla a che vedere con il precedente titolo.

Jumanji: Benvenuti nella giungla cambia infatti totalmente registro, a partire dai personaggi e dall'ambientazione principale, che si abbina pienamente alla costante aria di comicità che aleggia lungo tutta la

durata del film.

Anche il classico gioco da tavola è stato sostituito da un ben più moderno videogame, in grado di catturare anche l'attenzione del pubblico più giovane.

Possiamo concludere col dire che Jumanji; Benvenuti nella giungla è un film divertente indirizzato soprattutto ad un pubblico in grado di lasciarsi trasportare dalle atmosfere disinvolute di un film che ama non farsi prendere troppo sul serio.

Gabriele Battistoni

CUCINA



Le ricette della Franca

“Uè, vuoi ancora i dolci? Ma dopo Natale, Capodanno e infine alla mia festa non sei sazio? Sei un pozzo senza fondo, mamma mia. Il campo da cuoco senza di me com'è andato? Bene? Sono contenta così non ci vengo più (se la ride di gusto). Mi raccomando ci vediamo questa Estate, di ai Capi di scegliere un posto bello con una cucina grande! Allora questo 2018 è fantastico soprattutto Gennaio, pieno di festività. Mi raccomando io lo festeggio, dovete farlo anche voi se no mi arrabbio. Il 29 si festeggia San Costanzo.”

TORCOLO DI SAN COSTANZO

Ingredienti(te lo dirò sempre, ogni volta, scrivi grammi e no gr):

600 grammi di farina
330 grammi di acqua tiepida
170 grammi di zucchero
170 grammi di cedro candito
85 grammi di olio extravergine d'oliva
85 grammi di burro
170 grammi di uvetta sultanina

170 grammi di pinoli(BONI)
1 uovo
25 grammi di lievito di birra
semi di anice a piacere(io non li metto, poi fate voi)

Come Preparare per bene il dolce:
In una ciotola metti la farina a fontana, metti al centro il lievito di birra ed impasta con l'aiuto dell'acqua tiepida. Lavora bene, mi raccomando, la pasta per qualche minuto, lascia la ciotola in un luogo caldo e al riparo dalle correnti d'aria.

Quando la pasta avrà raddoppiato il suo volume, rovescia l'impasto sulla spianatoia, schiaccia leggermente con il palmo della mano.

Aggiungi il cedro candito tagliato a dadini, l'uvetta, i pinoli, l'olio, il burro, lo zucchero e due cucchiaini di semi d'anice.

Lavora la pasta per una decina di minuti. A questo punto arrotonda per dare la forma di ciambella.

Mettila in una tortiera precedentemente imburrata, e lasciala lievitare nuovamente per circa tre ore in un luogo caldo al riparo dall'aria, pre-



disponendo una pentola con acqua bollente per facilitare la lievitazione. Spennella la superficie con il tuorlo d'uovo e con la punta del coltello incidilo lievemente la pasta con cinque tagli. Cuocere in forno caldo (180°) per 45 minuti circa. E poi chiama un gruppo di amici e gustatela.

IMPORTANTISSIMO La variante che a me piace è per chi non piace l'uvetta e i canditi. In mezzo all'impasto ci metti i pezzetti di cioccolato quanti ne vuoi. Mi raccomando con moderazione perché siamo sempre reduci dalle vacanze di Natale e quindi: DIETA!

Andrea Salibra

SENTIERI DEL C.A.S. (Club Alpino San Sisto)



Eccoci quindi al secondo numero di questa rubrica, con la quale cercheremo di risvegliare il Bear Grills che è in voi, portandovi alla scoperta di tutti i sentieri di San Sisto e dintorni, per delle passeggiate improbabili quanto inaspettate, scoprendo angoli del vostro quartiere finora sconosciuti, e non mancheremo di stimolare la vostra curiosità e suscitare il vostro interesse con intriganti sorprese.

IL CIRCUITO DELL'OSPEDALE

Questo sentiero, perfetto connubio tra ambiente urbano e campagna boscosa, è la risposta ideale per tutti quelli che, in qualità di studenti, medici, infermieri, pazienti del polo ospedaliero perugino, ma anche semplici abitanti di San Sisto, sentono il bisogno di prendersi una pausa all'aria aperta di 40 minuti, approfittando di un percorso all'apparenza facile, ma con punti di un certo livello sportivo. Armatevi dunque di scarpe da ginnastica (ma consiglio anche l'impiego di scarponi anfibi), per affrontare al meglio questo sentiero dalle mille sfaccettature.

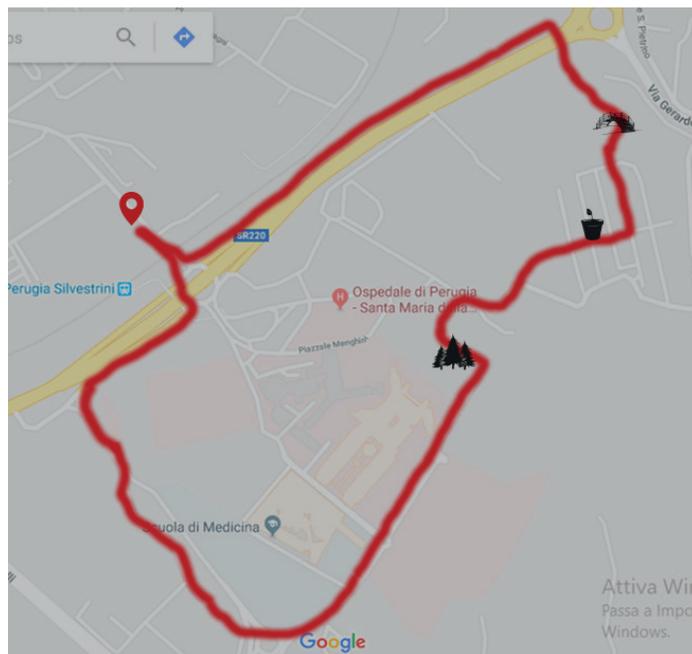
Daremo come punto di partenza arbitrario il parcheggio del "City Residence", edificio dalla dubbia architettura, caratterizzato dall'accozzaglia casuale di attività commerciali di qualunque tipo, dal parrucchiere fino all'ambulatorio medico. Il circuito procede in direzione dell'ospedale lungo il marciapiede che costeggia Via Donizzetti, passando sopra la storica linea ferroviaria Perugia-Terontola, e scendendo sulla destra delle graziose scalette conducenti al sottopassaggio pedonale, che permette sia di attraversare la strada

in totale sicurezza, sia di ammirare alcuni brillanti esempi di letteratura urbana perugina affissa lungo le bianche pareti. Si prosegue quindi voltando a destra lungo il marciapiede di Via Dottori per 200 metri, e immettendosi poi a sinistra in una strada di campagna, poco prima della stazione di carburante.

La strada, trasformandosi fin da subito in una mulattiera, permette di assaporare uno scorcio di desolata campagna umbra, decorata solo dalle alte vette dei grattacieli del polo ospedaliero, i poco sopportabili latrati dei cani di una proprietà vicina, e il chiacchiericcio dei studenti di medicina durante la pausa tra una lezione e l'altra. Il sentiero, divenuto ormai una palude fangosa, sbuca davanti alla rotatoria del parcheggio dell'ospedale, e non rimarrà altra soluzione che scavalcare un mediocre guardrail, per procedere lungo il marciapiede in direzione nord-est per circa 400 metri, fino alla celebre statua di San Giovanni Paolo II, a fianco dell'entrata per i gli ambulatori del blocchi P-N.

Da questo punto il circuito si inoltra nella natura selvaggia, attraverso una splendida area boschiva, un piccolo gioiello verdeggianti incastonato tra spazi di cemento. In questo ambiente fresco e ombreggiato, un silenzio inaspettato potrà cogliervi alla sprovvista, facendovi però per-

cepire la tranquillità del cammino, che prosegue prima dritto, poi svoltando in discesa a sinistra e a destra, percorrendo l'asfalto poco frequentato dai pneumatici delle autovetture sansistesesi. Proseguendo la discesa, con gran sorpresa ci imatteremo in



una pozza d'acqua artificiale, sulla cui sinistra una ridicola catena tenterà invano di bloccare il passaggio degli avventurosi pedoni, infatti il sentiero prosegue addentrandosi ancora di più tra la boscaglia, e una piccola pista fangosa ci porterà a contemplare un orizzonte meraviglioso, paragonabile alla terra promessa vista da Mosè: gli Orti Urbani per pensionati.

L'itinerario si infila tra gli orti lungo una stradina coperta da un manto d'erba fresca, in un paesaggio idilliaco, che sarà sicuramente apprezzato dai laureandi in agraria, e da chiunque altro apprezzi la vista di cavoli, broccoli, sedani, verza e insalate di ogni tipo. La geometria di questi orti urbani, che non ha nulla da invidiare agli accampamenti romani,

permetterà facilmente la svolta a sinistra all'altezza del quarto incrocio, e camminando per altri 100 metri si giungerà al limitare di questo paradiso per pensionati. Qui inizia il tratto più sportivo, avventuroso e spericolato del nostro itinerario.

Sarà infatti necessario addentrarsi nel bosco di rovi, edera, liane e querce seguendo un minuscolo sentiero erboso, che conduce ad un ponticello di cemento, che permetterà di passare agevolmente sopra la Genna, simpatico torrente abitato da nutrie, rane, zanzare e spazzatura. Una volta raggiunta l'altra sponda, bisognerà dirigersi a sinistra, risalendo per verdi prati il corso del torrente,

fino a passare sotto la quattro corsie che scende da San Sisto fino a Ponte della Pietra, e trovandosi costretti a interrompere il cammino all'altezza del canneto lungo la Genna.

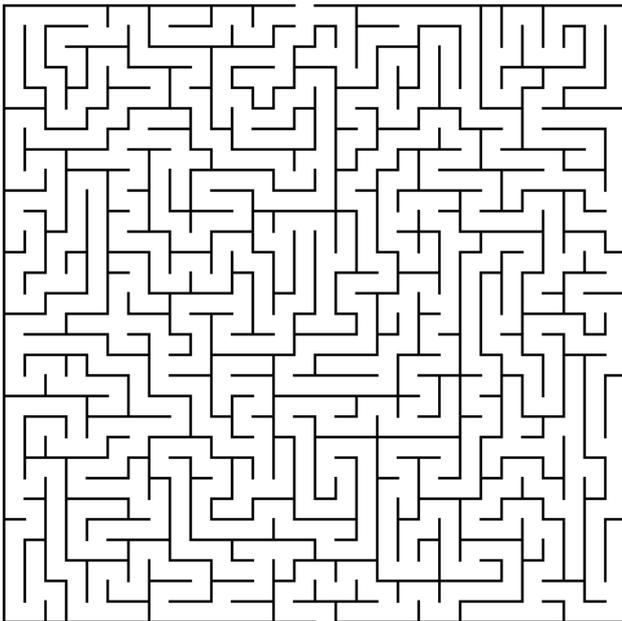
Ora, per concludere i bellezza il circuito, è necessario compiere l'audace passo, il folle volo: guardare il torrente. Niente paura, l'acqua bassa e i vari sassi che emergono dal letto del fiumiciattolo vi faranno capire con gran facilità come attraversare incolumi le torbide acque, ritrovandosi subito sull'altra sponda. Unico rischio: possibilità di bagnarvi le scarpe (ma l'avviso di indossare scarpe da ginnastica/scarponi proprio a questo serviva).

Non rimane quindi che risalire tranquillamente la strada, fino a tornare sul marciapiede a destra della strada sempre troppo trafficata, al termine della quale si potrà rientrare a destra su Via Donizzetti, concludendo così la splendida gita domenicale con la vostra famiglia, con gli amici, o con il vostro cane. Buona passeggiata!

Ah, dimenticavo: per rendere più avvincente il percorso, ho piazzato 4 Buoni omaggio per una colazione gratuita presso il Sentibar, quindi non lasciatevi sfuggire questa succulenta offerta!

Raphaël Fiorini

ANGOLO GIOCHI



			6	1			
6	3						5
4					8	7	
2		9					
			2		6		1
		8				4	
3							
			5		8		4
		7					3
							1

Ditloidi

Esempio:

-5 D della M = 5 dita della mano

Facile:

-100 A in un S

-20 R d'I

Medio:

-7 M del M A

Soluzioni nel retro giornalino

-11 G in una S di C

Difficile:

-500 E sulla B di C V

-27 G G della M



Meme preso dalla pagina Instagram "meme_sentinelle_animatori"

Editoriale

Ben trovati a tutti i lettori per questo numero di apertura del 2018! Il mese di Gennaio ci riporta alle attività quotidiane e, nella consapevolezza di questo, sta a noi farci guidare dal Signore nei buoni propositi per il nuovo anno, che questo possa essere costellato di soddisfazioni. Allo stesso tempo, capita agli esordi di un nuovo anno dare uno sguardo indietro all'anno che ci ha appena lasciati e, tra le difficoltà giornalier-

re, scorgere tantissime occasione per ringraziare Dio di tutto ciò che ci ha donato. Per il dono che è, a modo suo, questo giornalino, un ringraziamento va come sempre a tutti i giovani che ogni mese contribuiscono alla riuscita di questo meraviglioso progetto. Un grazie va poi a Daniele Rossi, coordinatore delle attività educative, per il supporto nella realizzazione della redazione. Ricordiamo anche che le porte della reda-

zione sono aperte a chiunque voglia prendere parte a questa avventura! Saremo ben felici, inoltre, di leggere e pubblicare, purché firmati, articoli scritti di vostra iniziativa. L'e-mail a cui inviarci gli articoli o attraverso cui contattarci è: ilcorriere.dellasentinella@gmail.com.
Un saluto a tutti.

Maria Grazia Spinella

IL CORRIERE DELLA SENTINELLA

La direttrice del giornalino Maria Grazia Spinella e la Direzione ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo giornalino, in particolare:

Daniele Rossi
Raphaël Fiorini
David Etienne Fiorini
Andrea Salibra
Emanuele Persichini
Ester Pichini
Junior Kouakou
Gabriele Battistoni
Paolo Covarelli
Dorotea Frattegiani
Francesca De Vincenzi

Giulia Beffa
Sara Marinelli
Samuele Persichini
Gabriele Ragni
Claire Dianne Magnaye
Don Claudio
Don Gonzalo
Don Marco
Don Lorenzo
La Franca



Seguici sulla pagina Facebook, Instagram e sul sito www.sentinellesansisto.it

Seguite la pagina Instagram "sentinelle sport"

Soluzioni DITLOIDI

Facile: (100 anni in un secolo); (20 regioni d'Italia) Medio: (7 meraviglie del mondo antico); (11 giocatori in una squadra di calcio)
Difficile: (500 euro sulla banconota di colore viola); (27 gennaio giorno della memoria)